

NEL GIARDINO DI SANDRA

Sono gli artisti a dirci cos'è l'arte, a indicarci le vie che percorre e dove incontrarla. Spesso ci conducono su tragitti sorprendenti, insospettabili e ci portano distanti dai luoghi in cui si dovrebbe trovare. Sono territori dai quali si rimane distanti perché nel labirinto della vita non c'è segnaletica che indirizzi verso di essi. Per incontrare l'arte non basta studiare perché non si tratta di conoscenze condivisibili. Infatti, un percorso ipotizzabile per una persona potrebbe non esserlo per un'altra.

Gli erbari, ovvero i cataloghi di botanica, sono strumenti scientifici che documentano con figure e per iscritto le caratteristiche delle piante. Le immagini realizzate per questi album spesso sono accompagnate da didascalie che ne elencano i nomi e le proprietà. Sono piante che servono come cibo o per la cura del corpo e, per questi motivi, sono degli strumenti di lavoro per farmacisti e anche per medici. La compilazione degli erbari è iniziata secoli addietro e tutt'ora prosegue. L'attenzione della scienza sulle piante si sta ampliando rispetto a un tempo: oggi, ad esempio, si apprezza il loro contributo alla formazione del benessere climatico ed è probabile che gli odierni studi presto individueranno altre funzioni.

Inoltre, le piante e fiori che da sempre vediamo nei campi, nei giardini, o sui balconi delle finestre, formano nell'uomo un indelebile sentimento di comunione con l'ambiente. Ed è questo il motivo che diventano oggetto di godimento estetico, anche quando le vediamo riprodotte negli erbari. In questi quaderni le immagini dei fiori sono realizzate con grande accuratezza per i dettagli e la qualcosa contribuisce a risvegliare la memoria per i colori e per l'odore zuccherino dei quali un tempo si è goduto.

I fiori che crescono nei campi, nei giardini e negli album sono la materia generativa per diverse attività. Anche l'agricoltore, che pure agisce per trarre utilità pratica dalle piante, trova nella visione degli alberi in fiore la fonte essenziale per la sua opera. Altri, che agricoltori non sono, ma persone affascinate dalla bellezza dei fiori, con la tenacia dei collezionisti, si impegnano a coltivare giardini per provare l'incantesimo che dona lo scorrere delle stagioni. Ma c'è anche chi, come ha fatto Sandra Santolini, trova nella pittura, nella evocazione delle immagini, il modo per riprovare le sensazioni gradevoli già conosciute.

Anche gli amori che fanno riferimento alla flora, alla natura, a quello che per eccellenza è avvertito come invariabile, anche se scandito dall'ininterrotto apparire e decadere delle forme, può condurre lontano rispetto ciò che si conosceva. Narrare ciò che si ama può sfociare in territori dove le cose si trasformano in poesia, in colore, in pittura.

Gli artisti, dipingendo, concentrano l'attenzione su aspetti che altrimenti sfuggirebbero. Gli artefici della pittura consolidano l'immagine e mostrano cose che non conoscevano per farcele vedere ora, con chiarezza. La medesima cosa accade con i dipinti perfetti di Sandra che ci persuadono che qualcosa di simile deve pur esistere nel reale, anche se non lo sapevamo.

Sandra ha privilegiato la sobrietà, ha coltivato i suoi amori nella solitudine, lontano dal terreno festaiolo delle relazioni sociali. Ha percorso un itinerario molto diverso da quello dei tanti che, credendo nella mitologia del successo, si aggirano su strade tracciate da altri. Con

l'imperturbabile sovranità delle persone silenziose non ha ricercato quelle approvazioni che si possono ottenere lusingando il senso comune del pubblico, ovvero negando l'arte.

La pittura è sempre una esperienza solitaria che comincia dalle frizioni con il mondo circostante, anche con quello dell'arte che, non di rado, raccomanda lo spettacolo da vedere. Ma il pulsare della vita non può essere instradato dalle convinzioni degli altri. E Sandra, consapevole che non ci sono precetti orientativi validi per tutti, pazientemente ha ascoltato le libere connessioni che la lingua gli ha offerto. E così facendo è approdata ad un percorso tutto suo.

Dipingendo immagini di fiori su piccoli fogli di carta, che rammentano le pagine di qualche erbario, ha mostrato la sua indifferenza per quella amministrazione delle arti che, in questo nostro tempo, celebra le esperienze eclatanti a discapito di quelle silenziose. La pittrice ha operato senza arrendersi alle distinzioni preordinate come quella storicista che divide le arti in maggiori e minori. Semmai, ha compreso che l'arte non abita in un indirizzo uguale per tutti. E con questa intuizione Sandra si è inoltrata, prendendoci per mano, in un sentiero che avanza tra fili d'erba e lo sbocciare dei colori.

Alberto Mingotti

2 aprile 2024